

## I TUMULTI

Biagio Salvati

Forti momenti di tensioni e proteste, diversi danneggiamenti di suppellettili e arredi ma senza aggressioni fisiche. Nella tarda mattinata di ieri, nel reparto Volturino della casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere «Francesco Uccella», per quasi tre ore si è tornati a quel 6 aprile del 2020, quando nel periodo Covid scoppiò una rivolta dei detenuti sfociata con pestaggi e aggressioni ai danni dei reclusi da parte degli agenti penitenziari. Per quei fatti oltre cento, divise finirono sotto processo che riprenderà davanti alla Corte di Assise l'8 gennaio. Fortunatamente, questa volta, l'azione tumultuosa è rientrata nel primo pomeriggio grazie anche alla gestione degli agenti penitenziari e all'intervento sul posto del magistrato Marco Puglia. È stato proprio un permesso negato dal giudice di Sorveglianza a un detenuto, che aveva chiesto di andare a trovare il fratello in gravi condizioni all'ospedale di Caserta, a provocare l'agitazione da parte di alcune decine di reclusi, che hanno voluto «solidarizzare» con il loro compagno di reparto inscenando la protesta, a quanto pare neanche richiesta dal detenuto che si è visto negare il permesso.

## LE BARRICATE

Una quindicina di reclusi, che poi sono diventati poco più di cinquanta, si sono prima barricati al terzo piano del reparto,

# Devastato il carcere per un permesso negato Caos a Santa Maria

►Ore di tensione nell'istituto casertano già teatro di una violenta rivolta nel 2020

►Il recluso voleva visitare il fratello ferito da un proiettile a Capodanno



Il carcere Uccella di Santa Maria Capua Vetere (foto Agenzia Frattari)

poi danneggiando oggetti e arredi al piano terra: sono state distrutte scrivanie, alcuni computer, assaltata l'infermeria e svuotata la cassetta dei medicinali. La protesta è rientrata solo dopo l'arrivo del magistrato di Sorveglianza e la successiva trattativa.

La richiesta di permesso era stata avanzata dal detenuto Luigi Nebbia, il cui fratello Emanuele è stato ferito alla tempia da un colpo di pistola, esploso la notte di Capodanno: non un colpo vagante, dicono gli investigatori, ma un agguato legato agli am-

bienti della droga sul quale sta indagando la Dda per tentato omicidio aggravato. Il ferito è in gravissime condizioni al nosocomio ma fino a ieri non era stata ufficialmente dichiarata la morte cerebrale. Il magistrato aveva chiesto del tempo per valutare la

richiesta, il detenuto non voleva invece attendere e ha iniziato a protestare da solo; quindi, intorno alle 13, avrebbe riferito la circostanza ad altri detenuti e tutti insieme si sarebbero asserragliati al terzo piano del reparto, chiudendo le porte e impedendo

agli agenti penitenziari di entrare. Il gruppo ha provocato parecchi danni, fin quando verso le 15.30 è giunto il magistrato di sorveglianza di Santa Maria Capua Vetere Marco Puglia, che con il vicedirettore del carcere Marco Casale (la direttrice Donatella Rotundo in questo periodo è in ferie) ha iniziato la trattativa con i detenuti; dopo alcune decine di minuti la protesta è rientrata. Nelle prossime ore si valuterà il possibile trasferimento del detenuto e degli altri reclusi che si sono barricati in sezione. Alcune sigle sindacali come Uilpa, Sappe e Fp Cgil, hanno riferito l'accaduto chiedendo un «approccio concreto per affrontare le criticità del sistema carcerario» sottolineando le difficoltà dell'esiguo numero di agenti in un carcere che conta 950 persone reclusi.

Per Lucia Castellano, Provveditore generale delle carceri campane, «una volta individuati i facinorosi, non solo andranno puniti ma dovranno anche risarcire i danni all'Amministrazione penitenziaria. Si tratta di azioni – ha aggiunto – che danneggiano gli stessi detenuti le cui esternazioni emotive e anche in stile quasi camorristico penalizzano future richieste di permessi, licenze e altro». Sulla vicenda è intervenuto anche il Garante regionale dei detenuti, Samuele Ciambriello: «Una protesta di un singolo che ha avuto la solidarietà di un paio di compagni di cella ma nessun ferito e nessun agente sequestrato o aggredito. La situazione è rientrata grazie a un'importante mediazione del magistrato Puglia – sottolinea – mentre la vicenda è rimasta circoscritta a un reparto, il Volturino, dove una cinquantina di detenuti sono coinvolti in progetti avanzati di trattamento e di inclusione socio-lavorativa». Ciambriello ha parlato anche di «procurato allarme che non aiuta la comunità penitenziaria» in quanto all'inizio i sindacati parlavano di 250 persone coinvolte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CASTELLANO:  
«I FACINOROSI  
NON SOLO SARANNO  
PUNITI MA DOVRANNO  
RISARCIRE  
I DANNI PROVOCATI»**

## Milano, la follia del cavo ghigliottina per le moto

## IL CASO/1

MILANO Una vera e propria trap-pola mortale è stata piazzata in mezzo alla strada a Milano da tre ragazzi che si stavano «anno-ando». Nient'altro che «un gioco», per loro, come ha spiegato l'unico del gruppetto a essere stato fermato. Ma quell'inquietante bravata, che fortunatamente non ha avuto gravi conseguenze per nessuno, sarebbe potuta facilmente finire in tragedia. Nel cuore della notte, i tre amici hanno teso un cavo di acciaio ad altezza uomo in mezzo alla carreggiata in viale Toscana, zona Porta Romana, legandolo da entrambi lati così da creare una vera e propria barriera per le auto e le moto in arrivo. Lo scopo, naturalmente, era quello di vedere i viaggiatori finirci contro. Un 24enne italiano, rintracciato dai carabinieri quella notte stessa, è stato arrestato per strage - reato che non ammette il tentativo - e attentato alla sicurezza dei trasporti. I militari sono in cerca degli altri due complici, notati chiaramente da un residente della zona che si è accorto di ciò che stava accadendo e ha chiamato le forze dell'ordine.

La follia è avvenuta intorno alle 2.35 della notte tra mercoledì e giovedì. Nel giro di pochi minuti, i carabinieri erano sul posto: mentre due pattuglie del nucleo radiomobile si sono messe sulle tracce dei responsabili, secondo le indicazioni fornite dal testimone, un'altra ha provveduto immediatamente a tagliare il cavo prima che qualcuno potesse farsi del male. A lanciare l'allarme, un ragazzo di 26 an-

ni che ha assistito incredulo alla scena dalla sua abitazione. «Ho sentito dei rumori, mi sono affacciato alla finestra e ho visto quello che stavano facendo. Subito dopo sono scappati via», racconta Nicola Ricciardelli, originario di Caserta. «Poi i ragazzi sono ripassati poco dopo, ridendo e scherzando come se nulla fosse». Per tendere la loro trappola, i giovani si sono serviti di uno di quei cavi edili che vengono solitamente utilizzati nei cantieri, del quale tra l'altro non hanno saputo giustificare la provenienza. Con dei moschettoni ne hanno legato un'estremità a un cartello stradale e l'altra alla banchina della fermata di un bus. Secondo il racconto del testimone, soltanto un'auto avrebbe fatto in tempo a finire contro il cavo, ma il conducente – forse non capendo ciò che era accaduto – sarebbe ripartito pochi minuti dopo. I giovani sono stati visti ridere per «il botto» che aveva provocato la macchina, il cui impatto contro il cavo ha fatto anche piegare il palo al quale era stato fissato. Uno scooter che stava arrivando proprio in quel momento, inoltre, avrebbe scampato la tragedia per miracolo, svoltando inaspettatamente all'incrocio prima.

A riconoscere il 24enne, residente in zona e con precedenti, è stato sempre Ricciardelli, che ha notato in particolare i pantaloni bordeaux che indossava. Dopo un primo tentativo di negare le proprie responsabilità, il ragazzo ha confessato non appena ha visto i carabinieri in possesso del cavo. «L'ho fatto per gioco, perché mi annoiavo», ha ammesso. «Volevo divertirmi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il papà dello chef Toto «Maledetto telefonino»

## IL CASO/2

ROMA «Mi arrabbiavo sempre perché usava il cellulare o perché non metteva la cintura. Lui mi rispondeva sbuffando: "Ed dai papà". Ora non me lo può più dire». A parlare è Fabio Mochi, padre di Antonello, la prima vittima della strada a Roma nel 2024. «Toto», così lo chiamavano gli amici, aveva 27 anni ed era un talentuoso pastry chef della Garbatella. Ha perso la vita schiantandosi a bordo della sua Smart contro un albero dello spartitraffico centrale in via Leone XII a pochi metri da piazza Pio XI, all'Aurelio, intorno alle 4.30 del primo dell'anno, mentre tornava a casa dai festeggiamenti di capodanno.

## L'APPELLO

Fabio Mochi è un impiegato del Ministero dell'Interno e con le forze dell'ordine lavora a stretto contatto. È a loro che rivolge un appello: «Non so quale sia stata la causa dell'incidente ma una cosa la so: c'è bisogno di pene esemplari per chi utilizza i cellulari alla guida. Se ne fermi uno e gli togli la patente per sempre, non solo salvi la vita a quella persona ma anche agli altri». «Lavoro a Castro Pretorio - continua papà Fabio - e tutti i giorni faccio il Muro Torto per andare al lavoro in scooter. Lo sa quante volte rischio la vita perché le persone si distraggono al telefono? E la cosa che mi manda su tutte le furie è che ormai la maggior parte delle macchine sono dotate di bluetooth, non c'è alcun

motivo di tenere il telefono in mano». La rabbia, per lui che ha perso il figlio in un incidente, è tanta: «Non sono solo i ragazzi a usare gli smartphone alla guida, lo fanno anche gli adulti. L'educazione stradale deve essere per tutti. Addirittura ci sono persone che vedono i film mentre guidano ma c'è anche troppa tolleranza da parte delle forze dell'ordine. Troppe volte ho visto persone che stavano infrangendo il codice della strada e non sono state fermate».

## IL DOLORE

Lo sfogo, quello del padre del 27enne, di chi appena quattro giorni fa ha perso un figlio in un tragico incidente. Ma la rabbia lascia spazio al dolore quando ripercorre gli attimi della scoperta della morte di «Toto». «Mi sono svegliato alle 5.30 del primo. Io e mio figlio avevamo una sorta di simbiosi, di solito di notte mi alzavo e lui dopo qualche minuto arrivava. Quella mattina invece alle nove ho visto che non c'era, non rispondeva e ho subito pensato fosse successo qualcosa». Non perde tempo, inizia a prepararsi per andarlo a cercare: «Non ho fatto neanche in tempo a vestirmi e mi hanno suonato i vigili, chiedendo a me e mia moglie di seguirli al San Camillo». «Quando invece di portarci al pronto soccorso ci hanno indirizzato verso l'obitorio ho capito», racconta. «Forse - aggiunge - al Signore serviva un bravo pasticcere. Me lo dico in continuazione per cercare di farmene una ragione».

Federica Pozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lilli Sica	
Marussia Marco Pirroberto MarieHelene Carlo Cristiano Paola partecipano con affetto alla scomparsa della cara Lilli	
Napoli, 4 gennaio 2024	
Circondata dall'affetto dei suoi cari serenamente si è spenta	
Lilli Di Leo Sica	
Ne danno il triste annuncio Bimba con Munù, Francesca con Peppe, gli adorati nipoti Carlo Micol Antonio e Vittorio e l'affezionata Nenè.	
i funerali si terranno sabato 6 gennaio, Chiesa Ascensione a Chiaia	
Napoli, 4 gennaio 2024	
Gennaro e Gabriella Matacena con i figli Lorenzo e Bruno partecipano con affetto al dolore dei figli per la scomparsa del carissimo amico	
ING.	
Antonio Fiorentino	
Napoli, 5 gennaio 2024	
Memori di una lunga amicizia le famiglie Reduzzi Merola Cassola e Graziani partecipano commosse al dolore dei familiari per la scomparsa del carissimo	
PROF. ING.	
Antonio Fiorentino	
Napoli, 5 gennaio 2024	

### TRIGESIMI E ANNIVERSARI

5 gennaio 1974 5 gennaio 2024

AVV.

Italo de Simone

Il Signore ti ha lasciato troppo poco tempo con noi, ma sei e sarai sempre nei nostri cuori.

Silvio, Francesco e Gerardo

5 gennaio 2020 5 gennaio 2024

Gianantonio Nappi

Tantissimi i cuori a cui hai ridato la vita. Il tuo lo porto con me, vive nel mio.

Napoli, 5 gennaio 2024

5 gennaio 2019 5 gennaio 2024

Anniversario della scomparsa

Chiara Vitagliano

Tamburrino

la famiglia la ricorda con affetto

Ercolano, 5 gennaio 2024

**SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ**

**Numero Verde 800 893 426**

Dal lunedì alla domenica **09,00 - 20,00**

**081482737 - 0813723136 - 0817643047**

Accettazione tramite web:  
<http://necrologie.ilmattino.it> [necro.ilmattino@piemme-media.it](mailto:necro.ilmattino@piemme-media.it)  
Fax: 081 2473220